

UN PAPIRO FIGURATO DA ANTINOE

Il 14 gennaio 2004 dall'area B nella parte superiore del *Kôm II A* veniva recuperato un grumo informe che dopo il restauro¹ si rivelava come un piccolo (cm 3,8 x 7,8) frammento di papiro, resto di una pagina di codice figurato, dipinto su entrambe le parti con estrema perizia.

Il frammento è mutilo su tutti i lati e non possiamo ovviamente indicarne la collocazione all'interno della pagina dell'originario codice né dedurne di conseguenza quanto potrebbe mancare su ogni lato. Dobbiamo limitarci ad una descrizione la più accurata possibile, lasciando ad altri ogni tentativo di interpretazione sia iconografica che funzionale².

Iniziamo dalla raffigurazione presente sulla facciata dove le fibre del papiro sono orizzontali, senza pretendere che quel che vi era rappresentato dovesse precedere la figurazione dell'altra facciata.

Nel campo superiore sono disposte in circolo quattro piccole teste di cui vengono evidenziati i capelli ed i tratti essenziali del volto, rotondo, con occhi piccoli e naso sottile. I capelli e i tratti del volto sono tracciati con inchiostro marrone tendente al rossastro, mentre la pelle è resa con una biaccatura chiara-rosata.

Le teste sono rappresentate intorno ad un punto centrale immaginario e l'esecuzione tradisce una certa irregolarità o frettolosità, come se il pittore avesse trascurato di ruotare ogni volta il foglio di papiro in modo da rappresentare frontalmente ogni volto.

Solo la testa in basso a sinistra è frontale rispetto al lettore; gli altri tre volti guardano a destra.

Se i volti, rivolti verso un punto centrale, fossero disposti in modo più regolare su un immaginario cerchio, farebbero pensare ad una riproduzione simbolica delle quattro stagioni. Si può citare al riguardo la *Weltchronik* (P. Goleniščev) dove, oltre alle stagioni, compaiono anche i busti dei mesi³.

¹ Condotta e concluso nello stesso giorno con estrema accuratezza e perizia da D. Minutoli.

² Se si tratti, cioè, di un frammento di codice con testo accompagnato da figure, del tipo P. Goleniščev (A. BAUER, J. STRZYGOWSKI, *Eine alexandrinische Weltchronik*, Wien 1906, Denkschriften Akad. Wiss. Phil.-hist. Klasse LI), oppure di un quaderno con modelli di rappresentazioni per la realizzazione di decorazioni di stoffe, del tipo solitamente definito "copto".

³ Cfr. BAUER, STRZYGOWSKI, *op. cit.*, Taf. I, Rekto; per l'immagine dell'autunno cfr. U. HORAK, *Illuminierte Papyri, Pergamente und Papiere I*, Wien 1992, nr. 19, ad integrazione del P. Goleniščev.

Sia il resto di una linea obliqua a fianco della testa in basso a sinistra, sia il tratto orizzontale accanto alla testa in alto a sinistra risultano per noi oscuri.

Sotto queste quattro teste, una linea rossastra dello spessore di mm 3, leggermente arcuata nella parte destra, sovrasta una linea orizzontale di colore celeste che delimita i resti di almeno tre (?) righe di scrittura.

]τομα
].ο.
].φλ[.]c

1. Prima del τ si hanno resti di una traccia verticale.
2. Prima del sicuro o escludiamo sia α che χ; visibile un piccolo uncino in alto a destra: forse il copto ϣ?
3. La proposta φλ si sostiene solo pensando a forme corsive e non ai *Grammata alexandrina*⁴ dei primi due righe. Non escludiamo che piuttosto che resti di scrittura siano elementi decorativi connessi con la rappresentazione che sottostà.

Sulla destra accanto a]τομα è visibile un cerchio, simboleggiante una sfera, colorato di azzurro con una piccola protuberanza in alto. Il cerchio poggia su una colonna, o meglio ne rappresenta la parte alta; la colonna, che si allarga leggermente in basso, poggia su un basamento⁵. Sulla destra della colonna resti del medesimo colore rossastro.

Al di sotto è riconoscibile una figura umana nuda, probabilmente maschile, a cavallo di un animale, di cui si vedono bene, per quanto mutila, la parte sinistra del viso, il braccio destro in alto, e la mano. Il corpo è disegnato con un tratto rossastro, che diventa più spesso nella parte destra rispetto a chi guarda; la pelle del corpo priva di biaccatura o colore, è resa dal colore naturale del papiro. Il braccio sinistro, che avrebbe dovuto scostarsi dal corpo allo stesso modo del destro, risulta perduto del tutto. I capezzoli, ben evidenziati, non aiutano a sciogliere definitivamente il dubbio se la figura rappresentata sia maschile o femminile; non paiono comunque seni di donna. Anche la rappresentazione della zona genitale non ci aiuta.

La figura è certamente rappresentata mentre cavalca un animale di cui resta visibile la robusta coda e parte del corpo allungato, ma non zampe od altro. Un animale marino, una pantera marina, cavalcata da un tritone o da una nereide⁶.

Accanto al corpo, poco sotto il capezzolo destro i resti di due lettere]oc; pensare a Νεîλ]oc appare troppo scontato e forse improbabile!

⁴ G. CAVALLO in JÖB 24 (1975), pp. 23-54; adesso in G. CAVALLO, *Il calamo e il papiro*, (Pap.Flor. XXXVI), Firenze 2005, pp. 174-202.

⁵ Un elemento architettonico del tipo rappresentato in P. Goleniščev, Taf. II verso.

⁶ Cfr. e.g. la nereide su pantera marina del mosaico della sala I nella Casa dei Dioscuri ad Ostia, in W. DORIGO, *Pittura tardoromana*, Milano 1966, fig. 197; ma anche le stoffe "copte", cfr. e.g. *Au fil du Nil, couleurs de l'Égypte chrétienne*, Paris 2001, nr. 71; *Ägypten. Schätze aus dem Wüstensand. Kunst und Kultur der Christen am Nil*, Wiesbaden 1996, nr. 341a.



Elaborazione grafica di A. Menchetti

Ciò che si trova sull'altro lato del papiro, pur essendo più varia la policromia e di estremo interesse la rappresentazione, risulta poco chiaro⁷.

Due figure con volto marcato, rappresentate con gli occhi grandi alla maniera "copta", si impongono per la loro ieraticità.

La figura a destra risulta leggermente sovrapposta a quella di sinistra.

Le due figure sono caratterizzate da differente abbigliamento e diverso ornamento del capo; in nessuno dei due volti è presente traccia di barba.

La figura di destra reca un ornamento del capo non determinabile chiaramente; la faccia ha il mento leggermente appuntito, le orecchie sembrano piuttosto grandi anche se lo stato di conservazione del papiro non ci permette grandi osservazioni. Una somiglianza con una "corona turrata" potrebbe suggerire una persona di sesso femminile, anche se ricorda un "elmo con cimiero piumato". Si ha proprio l'impressione che il naso parta quasi dall'attaccatura dei capelli. Ma forse non è altro che un modo per rappresentare il naso protetto dall'elmo.

Intorno al collo, privo di gioielli, una clamide di colore rosso scuro, con un disegno geometrico a linee oblique di colore bruno scuro o nero, è annodata alla spalla con una fibbia. Al di sotto si scorge una sottoveste chiara ed il braccio leggermente piegato verso destra.

Basso ventre e gambe non sono conservate.

La figura di sinistra ha il volto tondo, l'orecchio sinistro ben riconoscibile, ed un ornamento sul capo: una fascia larga, rigonfia, di colore azzurro-verde, al centro della quale è posta a metà della fronte una pietra preziosa di colore giallo. Al di sopra della fascia resti di biaccatura potrebbero essere quanto rimane del copricapo a forma di zucchetto.

Il collo piuttosto grande è delimitato da un mantello di colore chiaro con linee oblique rosse e inserzioni scure. Alla spalla una spilla grande e rotonda chiude il mantello; l'avambraccio è coperto da una sottoveste chiara o forse è più semplicemente nudo.

Dopo una lacuna nel papiro di forma leggermente ovale si hanno due linee parallele più strette che forse rappresentano la continuazione del braccio. Le linee decorative del mantello cambiano in questo punto direzione.

Niente è rappresentato del basso ventre e delle gambe.

Nel registro inferiore della rappresentazione si hanno i resti di zampe animali, forse di cavalli aggiogati ad un cocchio⁸, ma la frammentarietà ci impedisce non tanto la dettagliata inutile descrizione quanto la comprensione dell'insieme. Zampe muscolose, genitali, diversità nella colorazione, con biaccatura rosata quelle di sinistra, verde quelle di destra, che parrebbero perfino non di animale equino.

⁷ Ne diamo una descrizione, piuttosto che un'interpretazione, la più accurata possibile, ben consapevoli, come risulta dal contributo del collega D. Castrizio, che segue, della sua intrinseca debolezza.

⁸ Quel che ci viene in mente è la tarsia con il Trionfo consolare della Basilica di Giunio Basso, cfr. DORIGO, *op. cit.*, fig. 113; il corpo dei cavalli risulterebbe perduto nelle lacune a destra e sinistra del frammento.

La difficoltà maggiore è rappresentata dalla connessione tra le figure umane e i resti delle figure animali. Difficoltà che si unisce a quella più generale di una cattiva comprensione del prodotto librario che abbiamo davanti.

Resto di codice figurato, decorazione integrata ad un testo perduto, del quale restano poche tracce di lettere; possiamo forse attribuire il nostro frammento ad un album di modelli per decoratori, per artigiani di stoffe e collocarlo nei secoli tra il IV ed il VI⁹?

HERMANN HARRAUER - ROSARIO PINTAUDI

⁹ È la datazione garantita dalle monete recuperate dal *Kôm II A*, unici elementi certi per una cronologia relativa dei reperti. Quanto resta della scrittura "Alessandrina" (cfr. nt. 4) ci permette di circoscrivere il nostro frammento figurato alla fine del VI sec. d.C.; cfr. G. CAVALLO - H. MAEHLER, *Greek Bookhands of the Early Byzantine Period A.D. 300-800*, (Bull. Suppl. 47), London 1987, p. 82 (P.Grenf. II 112 del 577 d.C.).

